Testo e Senso

Studi sui linguaggi e sul paragone delle arti



n. 23-2021

ISSN: 2036-2293
https://testoesenso.it
Testo e Senso è una rivista di fascia A ANVUR per l'area 10.
Indicizzata in Directory of Open Access Journals (DOAJ): https://doaj.org/toc/1592-646X.

Direttore

- Raul Mordenti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Vice-direttore

- Paolo Sordi, Università LUMSA

Redazione

- Anna Angelucci, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Giovanni Barracco, Università LUMSA
- Claude Cazalé Bérard, Université Paris Nanterre
- Silvia Cammertoni, Dottoranda
- Fabio Ciotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Manuel Favaro, Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli"
- Simona Foà, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Francesca Fusco, Università del Salento
- Giulio Latini, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Carmela Morabito, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Elisabetta Orsini, scrittrice
- Annalisa Pagliuso, Dottoranda
- Antonio Perri, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli
- Daniele Silvi, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Francesca Vannucchi, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Comitato scientifico internazionale

- Francesco Ardolino, Universitat de Barcelona
- Laura Benedetti, Georgetown University
- Louis Begioni, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
- Domenica Bruni, Università degli Studi di Messina
- Alberto Cadioli, Università Statale di Milano
- Ennio Calabria, Pittore e illustratore
- Anna Dolfi, Università degli Studi di Firenze
- Pier Massimo Forni (1952-2018)
- Elena Gagliasso, Sapienza, Università degli Studi di Roma
- Alberto Gianquinto (1927-2020)
- José Luis Gotor
- Pietro Frassica, Princeton University
- Lothar Knapp (1929-2015)
- Tito Orlandi, Accademia Nazionale dei Lincei
- Boris Porena, Musicista
- Luis Puelles Romero, Universidad de Málaga (España)
- Alessandro Sbordoni, Musicista
- Cesare Segre (1928 - 2014)
- Luca Serianni, Sapienza, Università degli Studi di Roma
- Giorgio Stabile, Università degli Studi di Roma La Sapienza
- Xavier Tabet, Université Paris 8
- Alessandro Vettori, Rutgers, the State University of New Jersey
- Agostino Ziino

INDICE

DOSSIER: LINGUAGGIO INCLUSIVO E SESSISMO LINGUISTICO **5**

LINGUAGGIO INCLUSIVO E SESSISMO LINGUISTICO: UN'INTRODUZIONE
MANUEL FAVARO 7

"CUCINA DI GENERE": LA FIGURA FEMMINILE NEI RICETTARI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
PATRIZIA BERTINI MALGARINI, MARZIA CARIA 11

GENERI GRAMMATICALI E IDENTITÀ DI GENERE
CRISTINA LAVINIO 31

SALVE A TUTTə, TUTT*, TUTTU, TUTTX E TUTT@: L'USO DELLE STRATEGIE DI NEUTRALIZZAZIONE DI GENERE NELLA COMUNITÀ QUEER ONLINE. RICERCA SUL CORPUS COGENSI
GLORIA COMANDINI 43

FEMMINILIZZAZIONE VS. NEUTRALIZZAZIONE DELLA LINGUA
SIMONA GALEANDRO 65

L'ÉCRITURE INCLUSIVE, LA THÉORIE DE « MASCULINISATION » DU FRANÇAIS ET L'IMPOSTURE INTELLECTUELLE
YANA GRINSHPUN 75

GENERE, LINGUAGGIO E PREGIUDIZIO. SESSISMO IMPLICITO NEL DISCORSO POLITICO IN LINGUA INGLESE
GIULIA MAGAZZÙ 87

IL SESSISMO LINGUISTICO NEI MANUALI DI ITALIANO PER SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO
PAOLO NITTI 97

ALTRA CRITICA **109**

PER UNO SPOSALIZIO TRA NEURO-COGNITIVISMO E CRITICA COMPUTAZIONALE: L'ESEMPIO DEL GENDER
STEFANO CALABRESE 111

I VELENI DEL DONO
ARTURO MAZZARELLA 129

ROMANZI DELLA DOPOSTORIA
ANTONIO SCURATI 143

PASOLINI "ERETICO" E LA LEZIONE INASCOLTATA DI GRAMSCI
ANTONIO CATALFAMO 153

LUIGI ANTONELLI E IL RAPPORTO CON LUIGI PIRANDELLO: *IL MAESTRO* (1934)
ILARIA TORRIERI 171

DIGITAL HUMANITIES **189**

IL PUNTO SULL'INFORMATICA TESTUALE. A PARTIRE DAL "MANUALE" DI GUIDO MILANESE
TITO ORLANDI 191

DISTANT READING IN LITERARY STUDIES: A METHODOLOGY IN QUEST OF THEORY
FABIO CIOTTI 195

SFOGLIARE O SCROLLARE? IL FUTURO DELLA LETTURA, TRA CARTACEO E DIGITALE
ENRICO MEGLIOLI 215

STUDI DI GENERE **233**

UNA PARIGINA AL POLO: IL VIAGGIO, L'AMORE E L'OPERA DI UNA DONNA DEL XIX SECOLO. LÉONIE D'AUNET (1820-1879)
YLENIA DE LUCA 235

NOTE E RECENSIONI **245**

ERMENEUTICA COME CRITICA DEL COMPRENDERE 247

SU AMADEO BORDIGA 254

MARIO ALIGHIERO MANACORDA E LA QUESTIONE EDUCATIVA 257

QUEER. STORIA CULTURALE DELLA COMUNITÀ LGBT+ DI MAYA DE LEO 260

DECIFRARE GRAMSCI DI ANTONIO DI MEO 262

MOTI D'IMITAZIONE. TEORIE DELLA MIMESI E DELLA LETTERATURA DI UGO FRACASSA 267

LA LETTERATURA VENETA TRA UMANESIMO E SOCIALITÀ. RECENSIONE DI PAOLO LEONCINI, *LETTERATURA VENETA TRA '900 E 2000* 271

NATHAN E L'INVENZIONE DI ROMA IL SINDACO CHE CAMBIÒ LA CITTÀ ETERNA 275

L'OMBRA LUNGA DELL'AUTORE: STRATEGIE DELLA NARRAZIONE NEL ROMANZO CONTEMPORANEO 278

MUSEO DELL'UOMO DI PLINIO PERILLI 282

BIBLIOGRAFIA DESANCTISIANA 1965-2020 287

TUTTA L'OPERA DI ADRIANO SPATOLA 292

LIBRI RICEVUTI / * ASTERISCHI **297**

Dossier: Linguaggio inclusivo e sessismo linguistico

Salve a tuttə, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l'uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online. Ricerca sul corpus CoGeNSI

Gloria Comandini

Università degli Studi di Trento
(gloria.comandini@unitn.it)

Abstract

Gli ultimi mesi hanno visto protagonista del dibattito politico l'uso dello schwa come morfema di genere neutro, adatto a far riferimento alle persone non binarie, che non si identificano né nel genere femminile, né in quello maschile. Questo studio propone un'analisi delle diverse strategie di neutralizzazione di genere sub-standard italiane, utilizzate nella comunicazione scritta e informale delle comunità LGBTQIA+ online, con l'obiettivo di offrire una prima panoramica preliminare sull'effettivo uso che viene fatto di questi fenomeni. Attraverso l'annotazione manuale di CoGeNSI (*Corpus of Gender Neutralization Strategies in Italian*), un corpus formato da testi prodotti su pagine Facebook queer, si mostreranno le regolarità e le irregolarità nell'applicazione di queste strategie, le differenze d'uso tra i riferimenti alla propria persona e quelli ad altre persone, e il loro raro uso prettamente politico. Infine, si rifletterà su come queste strategie di neutralizzazione di genere sub-standard siano un fenomeno ampiamente caratterizzato dalla velocità e dall'espressività della comunicazione mediata dal computer informale.

1. Introduzione

Negli ultimi mesi, quotidiani, linguisti e opinionisti hanno spesso e volentieri trattato di un nuovo fenomeno che ha suscitato l'interesse e, spesso, l'indignazione di molti: l'uso dello schwa come morfema di genere neutro (Gheno, 2020b).

Già usato, insieme a molti altri simboli quali l'asterisco o la chiocciola, negli spazi virtuali frequentati da persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ per riferirsi a persone la cui identità di genere non è né maschile, né femminile, lo schwa si è ritrovato a essere protagonista di un acceso dibattito pubblico. Molte persone, specialmente in ambito giornalistico (Feltri 2020; Flores D'Arcais 2021; Sciuto 2021; Vescio 2020; Zanini 2020), hanno espresso la propria opinione sull'uso di questa strategia grafica per rendere neutro il genere di una parola, esprimendo punti di vista anche molto diversi gli uni dagli altri. C'è chi ha sottolineato quanto lo schwa e le altre strategie di neutralizzazione di genere siano poco utilizzabili in contesti orali, ipotizzando che potrebbe rivelarsi un ulteriore modo per rendere invisibili le donne agli occhi di chi legge, al pari del maschile sovraesteso (Giusti 2021), o anche ritenendo l'uso del maschile sovraesteso preferibile allo schwa e all'asterisco (D'Achille 2021b). Gheno (2020b), invece, ha sottolineato come lo schwa e altre strategie di neutralizzazione di genere siano un modo per denunciare la mancanza di strategie linguistiche

per riferirsi a persone che non sono né uomini, né donne nell'italiano standard. Pertanto, lo schwa e altre strategie simili non sarebbero una vera e propria soluzione al problema della mancanza di un morfema neutro nella nostra lingua, bensì una strategia per sottolineare l'esistenza di tale problema e il conseguente disagio vissuto dalle persone che non si riconoscono né nel genere maschile, né in quello femminile.

In sostanza, le strategie sub-standard[1] con cui si può tentare di rendere neutro il genere di una parola sono diverse e sono state protagoniste di diversi dibattiti. Molto è stato detto sulla loro efficacia e sulle loro possibili conseguenze.

Tuttavia, attualmente non esistono studi sull'effettivo uso di questi fenomeni di neutralizzazione di genere sub-standard. Non sappiamo quanto siano davvero utilizzati, anche solo negli ambienti virtuali nei quali sono stati sviluppati, ossia quelli legati alle comunità queer e/o femministe. Non sappiamo nemmeno in che modo, esattamente, queste strategie siano effettivamente usate e, in particolare, non sappiamo se e quanto siano usate per far riferimento a persone di identità di genere non binaria o a gruppi eterogenei di individui, nei quali potrebbero trovarsi anche persone non binarie. In tal senso, non abbiamo dati su quali, tra le diverse strategie sub-standard esistenti, siano le più utilizzate e in quali contesti tendano a essere più presenti.

In generale, quindi, la letteratura odierna sull'uso delle strategie sub-standard di neutralizzazione di genere in italiano presenta molte, legittime opinioni, ma nessuna analisi del fenomeno basata su dati empirici.

Questo studio ha l'obiettivo di presentare una panoramica preliminare su come le strategie di neutralizzazione di genere sub-standard come lo schwa o l'asterisco siano effettivamente utilizzate in italiano. Pertanto, verrà analizzato un corpus di testi prodotti in ambienti online informali e legati alla comunità LGBTQIA+, ossia il corpus CoGeNSI (*Corpus of Gender Neutralization Strategies in Italian*), composto di 347 thread di discussione di otto pagine Facebook, per un totale di 125.930 token. In CoGeNSI sono state annotate manualmente le strategie di neutralizzazione di genere sub-standard, ossia l'uso di simboli (schwa, asterisco, chiocciola) o lettere (*-u* e *-x*) per creare morfemi di genere neutro. Il corpus ha l'obiettivo di offrire a chi studia queste strategie dei dati utili con cui portare avanti le proprie indagini.

2. Oltre maschile e femminile: le persone non binarie

Nell'immaginario delle società occidentali, si tende a suddividere la popolazione in due categorie, mutualmente esclusive (Tanis 2003) e definite dalla forma dei genitali esterni degli individui (Bethea & McCollum 2013): si ha quindi la categoria degli uomini, caratterizzati dall'avere un pene, e quella delle donne, caratterizzate dal possedere una vagina.

Tuttavia, questa non è un'esperienza universale, poiché diverse altre civiltà riconoscono l'esistenza di persone appartenenti a categorie differenti. Ne sono un esempio l'esistenza delle

[1] Il termine *sub-standard* viene usato per caratterizzare un fenomeno linguistico che non è proprio dell'italiano standard o neo-standard, ma che, secondo il diasistema di Berruto (2012), è marcato verso il basso nell'asse diastratico e in quello diafasico. Per i non addetti ai lavori, è fondamentale sottolineare che il termine *sub-standard* non ha valore morale e non è usato per designare dei tratti linguistici in qualche modo "meno degni" o "meno dignitosi" rispetto a quelli dell'italiano standard. Descrivendo lo schwa, l'asterisco e altre strategie simili come strategie di neutralizzazione di genere sub-standard, li si distingue dalle strategie di neutralizzazione di genere proprie dell'italiano standard e neo-standard, descritte negli esempi dal 4 al 10, nel paragrafo 3.

Hijras, che nella cultura induista non sono né uomini, né donne[2] (Nanda, 2015), o degli individui che nelle culture native nordamericane sono dette *two-spirits*, e che talvolta sono visti come «born 'in balance', which may be understood as androgyny, a balance of masculine and feminine qualities, of male and female spirits» (Wilson 1996: 305).

Inoltre, negli ultimi decenni, nella psicologia occidentale si è presa consapevolezza del fatto che non necessariamente i genitali di un individuo si accompagnano in maniera automatica alla sua percezione di sé (Harrison et al. 2012; Kuper et al. 2012). Pertanto, nella psicologia odierna si distingue tra sesso, assegnato alla nascita e basato sull'aspetto dei genitali esterni dell'individuo, e identità di genere (*gender identity*), che invece concerne la percezione di sé che l'individuo ha all'interno di un contesto culturale ed è descritta dall'*American Psychological Association* (APA 2015: 834) come «deeply felt, inherent sense of being a girl, woman, or female; a boy, a man, or male; a blend of male or female; or an alternative gender», e che in alcune persone può essere fluida, e quindi cambiare nel corso del tempo (Lev 2004).

In tal senso, è bene sottolineare brevemente che l'identità di genere è un concetto diverso dall'orientamento sessuale. La APA (2015: 835) descrive l'orientamento sessuale come segue: «Sexual orientation is defined as a person's sexual and/or emotional attraction to another person». Inoltre, è utile citare il fatto che l'identità di genere è un concetto diverso rispetto all'espressione di genere, ossia il modo in cui una persona decide di esprimere esternamente la propria identità di genere[3]; in tal senso, l'espressione di genere può essere veicolata attraverso molte strategie, come l'abbigliamento, il trucco, il taglio di capelli e, come si vedrà anche in questo studio, il lessico usato per descriversi e le strategie linguistiche scelte per riferirsi alla propria persona (APA 2015). L'espressione di genere di una persona può coincidere con le caratteristiche che la società tradizionalmente attribuisce a uomini e donne, ossia con i ruoli di genere, che l'APA (2015: 862) definisce «a pattern of appearance, personality, and behavior that, in a given culture, is associated with being a boy/man/male or being a girl/woman/female». Pertanto, per esempio, un uomo transgender[4] potrebbe esprimere il proprio genere adottando un abbigliamento comunemente percepito come mascolino. Tuttavia, l'espressione di genere e l'identità di genere non sono necessariamente legate al modo in cui vengono tradizionalmente percepite la femminilità e la mascolinità, e quindi non sono legate all'idea che esistano dei ruoli, dei comportamenti o delle rappresentazioni fisiche intrinsecamente maschili o femminili. Quindi, per fare un altro esempio, un uomo trangender potrebbe esprimere il proprio genere anche con un abbigliamento che la nostra società ritiene femminile, senza che ciò renda meno valida la sua identità di genere.

[2] È interessante notare, anche in vista dell'analisi delle strategie di neutralizzazione di genere in italiano che verranno analizzate nei prossimi paragrafi, che le Hijras tendono a marcare la propria natura al di fuori del maschile e del femminile anche attraverso strategie linguistiche nella varietà di Hindi da loro parlata. Una di queste strategie è l'uso enfatico di marcature di genere anche in termini nei quali normalmente non apparirebbero, oppure usando una marcatura di genere femminile per nomi che in Hindi sarebbero maschili (Hall 2003; McConnell-Ginet 2014).

[3] L'APA (2015) definisce l'espressione di genere come segue: «the presentation of an individual, including physical appearance, clothing choice and accessories, and behaviors that express aspects of gender identity or role. Gender expression may or may not conform to a person's gender identity».

[4] Un uomo transgender è un uomo il cui sesso è stato dichiarato femminile alla nascita e la cui identità di genere è maschile; al contrario, una donna transgender è una donna il cui sesso è stato dichiarato maschile alla nascita e la cui identità di genere è femminile.

In seno alla distinzione tra sesso e genere in Occidente, si è potuta sviluppare una maggiore consapevolezza in merito alle esperienze delle persone il cui genere non coincide con il proprio sesso, ossia le persone transgender[5]. Inoltre, questa differenziazione ha reso più semplice anche il poter parlare di tutte quelle persone il cui genere non coincide con il maschile o il femminile (Harrison et al. 2012; Kuper et al. 2012). Infatti, ormai da decenni l'identità di genere tende a essere rappresentata non come un'alternanza tra sole due opzioni binarie (maschile e femminile), bensì come uno spettro che può tener conto di numerose possibilità di percezione di sé al di fuori del maschile e del femminile (Benjamin 1966; Herdt 1994; Kulick 1998; Bockting 2008).

Il possedere un'identità di genere che non coincide col proprio sesso, o il possedere un'identità di genere diversa dal maschile o dal femminile non è inerentemente patologico e può essere un fenomeno assolutamente sano e di presa di consapevolezza di sé, sebbene però le persone interessate da questi fenomeni possano provare disagio a causa della discordanza tra sesso e genere (Coleman et al. 2012). Inoltre, le persone transgender o le persone con identità di genere non binaria possono soffrire di altri disturbi, come ansia e depressione derivati dal cosiddetto *minority stress* (Meyer 2003), o possono soffrire di disagio psicologico dovuto allo stigma sociale associato alla loro identità di genere. Questi disturbi, però, derivano dalle discriminazioni subite da parte di altri membri della società, e quindi «these symptoms are socially induced and are not inherent to being transsexual, transgender, or gender-nonconforming» (Coleman et al. 2012: 168). Diversi studi mostrano come, per una persona transgender o con identità di genere non binaria, ricevere adeguato supporto psicologico *trans-affirmative*, ossia che riconosce e supporta (anche con ormoni, psicoterapia o chirurgia) la loro identità di genere (Byne et al. 2012), e ricevere un supporto sociale nella loro identità di genere (Brill, Pepper 2008) ha effetti positivi sulla salute psicologica dell'individuo, e quindi rende più difficile che queste persone soffrano di depressione o tentino il suicidio (Bockting et al. 2013).

Il supporto sociale all'identità di genere delle persone transgender e di quelle di genere non binario consiste anche nell'adozione di accorgimenti linguistici per riferirsi a questi individui in maniera rispettosa. Nel caso delle persone transgender, per esempio, è importante riferirsi loro accordando il genere grammaticale con la loro identità di genere: una donna transgender, per esempio, si sentirà fortemente a disagio qualora ci si riferisse a lei usando il maschile. Simili accorgimenti sono importanti anche per le persone con un'identità di genere non binaria, come si vedrà nel paragrafo 3.

3. Sfide linguistiche per riferirsi alle persone non binarie

Le persone il cui genere esula dal maschile e dal femminile parlano di sé stesse definendosi con un ventaglio di termini. Il termine *non binario* (*non-binary*) è generalmente utilizzato come termine ombrello per definire tutti gli individui che non si riconoscono né nel genere maschile, né nel genere femminile[6]. Esistono poi altri termini con un significato più specifico. Per esempio, *genderfluid* indica una persona la cui identità di genere tende a cambiare; invece, *genderqueer* è usato da chi non vuole

[5] Le persone che, invece, vedono coincidere il loro sesso biologico e la loro identità di genere sono dette persone cisgender.

[6] In questo studio, si utilizzerà il termine *persona non binaria* come iperonimo per indicare la moltitudine di persone la cui identità di genere esula dal maschile e dal femminile.

definire con chiarezza la propria identità di genere, ma vuole comunque specificare la natura *queer* del proprio genere, che quindi è in qualche modo deviante rispetto ai due generi culturalmente considerati come normali (Cristalli 2021). Il termine *bigender* è usato da chi si riconosce in due generi (non necessariamente maschile e femminile), mentre *poligender* tende a descrivere chi si riconosce in più di due generi. Infine, il termine *agender* indica una persona che non si riconosce in nessuna identità di genere[7].

Per le persone non binarie, però, può risultare complesso parlare della propria persona in lingue dotate di un genere morfologico che, nelle parole che fanno riferimento a una persona (nomi, aggettivi, articoli, verbi al participio passato), ne riflette il genere e quindi è assegnato su base semantica (Corbett 1991; Grandi 2010). Infatti, lingue come l'italiano, il gallese o il francese, presentano solo due classi di nomi divisi per genere, ossia quelli maschili e quelli femminili. In lingue simili, è impossibile riferirsi a una persona non binaria senza accordare le parole con marcatura di genere a lei riferite al maschile o al femminile, rendendo così linguisticamente invisibile il suo genere non binario[8].

Per far fronte a queste difficoltà linguistiche, le persone non binarie italofone hanno adottato un ampio ventaglio di strategie più o meno aderenti alla varietà standard dell'italiano[9]. In questo articolo, si esplorerà l'uso, da parte di persone sia non binarie, sia che si riconoscono nel genere maschile o in quello femminile, di strategie linguistiche per riferirsi al prossimo senza specificarne il genere, che qui chiameremo per comodità *strategie di neutralizzazione di genere*. In tal senso, si terranno in considerazione soprattutto le strategie che sono ancora considerate sub-standard, seppur offrendo una breve panoramica anche sugli usi che rientrano nello standard.

Come già detto, l'italiano è una lingua in cui, a causa dell'informazione di genere maschile o femminile obbligatoriamente espressa da qualsiasi parola riferita a un individuo, risulta molto più complesso riferirsi a una persona non binaria senza usare il maschile o il femminile. Infatti, come si vede in (1), per parlare di una persona non binaria di nome Simone, è stato necessario attribuire un genere a tutte le parole che si riferiscono alla sua persona.

1. Simone è un bravo autore di romanzi ed è stato pubblicato da diverse case editrici.

Tuttavia, Simone non è un uomo e usare il maschile per parlare della sua persona *de facto* rende impossibile, per chiunque legga l'esempio (1) senza conoscere il genere del soggetto, capire che Simone sia una persona non binaria. In tal senso, la frase (1) fallisce nel fornire l'informazione del genere, cosa che invece non succederebbe qualora si stesse parlando di una donna, Natalia (2), o di un uomo, Vittorio (3), la cui frase ha la stessa forma di (1), con la differenza di fornire informazioni corrette.

[7] Alcuni di questi termini sono stati recentemente registrati anche da Treccani. Nella sezione *Neologismi* (2015) compare infatti *genderfluido*, dall'ingl. *genderfluid*, termine registrato in *Neologismi* (2018). Qui anche *agender* (accostato al termine *no-gender*) e *bigender*.

[8] Ma anche in lingue in cui le parole non sempre hanno il genere marcato attraverso la morfologia flessiva o il significato intrinseco della parola, come nel caso dell'inglese, le persone non binarie hanno dovuto affrontare alcuni ostacoli linguistici, soprattutto nel caso dell'uso dei pronomi personali. Ne è un esempio l'inglese, in cui è stata proposta l'estensione dell'uso del pronome di terza persona plurale, *they*, anche per la terza persona singolare nel caso fosse riferito a una persona non binaria.

[9] Più precisamente, il termine *varietà standard* fa riferimento all'italiano standard letterario e all'italiano neo-standard, mentre con *varietà sub-standard* si intendono tutte quelle varietà (come l'italiano parlato colloquiale o l'italiano popolare) che sono poste al di sotto dello standard da Berruto (2012).

2. Natalia è una brava autrice di romanzi ed è stata pubblicata da diverse case editrici;
3. Vittorio è un bravo autore di romanzi ed è stato pubblicato da diverse case editrici.

Questa situazione pone le persone non binarie in una posizione svantaggiosa, in cui sono forzate, volenti o nolenti, a rendere invisibile un'importante informazione su di sé. Sebbene per alcune persone sia secondario informare gli altri del proprio genere o comunque non considerano sempre l'espressione del proprio genere come parte della generale espressione di sé, per molte altre persone questo non è altrettanto vero. Infatti, per esempio, negli ultimi anni, con l'aumento dei ruoli di rilevanza politica e sociale occupati da donne, è emersa sempre di più la necessità di riferirsi a queste donne con *nomina agentis* al femminile, poiché per molte donne è stato importante che il loro genere venisse riconosciuto e associato alle cariche da loro ricoperte. Così, sono entrati maggiormente nell'uso quotidiano termini come, per esempio, *sindaca*, *avvocata*, *magistrata*, *deputata*, *architetta*, *assessora*, *la presidente*, *la cavaliere/cavaliera*, *parroca*, *muratrice*, *questrice/questora* e *ingegnera* (Sabatini 1987; Lepschy et al. 2001; Setti 2003; Frati 2009; Ercolini 2010; Robustelli 2012; Bellucci 2014; Robustelli 2016; Robustelli 2017; Zarra, Marazzini 2017; D'Achille 2018; D'Achille, Thornton 2020; Gheno 2020a; Manni 2020; D'Achille 2021a). Similmente alle donne, per diverse persone non binarie esiste l'esigenza di essere riconosciute con il genere a cui effettivamente appartengono, senza essere costantemente sottoposte a una invisibilizzazione linguistica. Infatti, come si è detto anche nel paragrafo 2, l'uso dei corretti accorgimenti linguistici per far sentire le persone non binarie accettate fa parte dell'insieme di supporto sociale che rende queste persone meno esposte a depressione e tendenze suicide.

Tuttavia, evitare l'invisibilizzazione linguistica delle persone non binarie in italiano non è semplice come in inglese, come si sarà potuto capire dagli esempi precedenti. Inoltre, al momento non esistono delle linee guida ufficiali, ma si possono trovare alcuni vademecum su giornali e siti di informazione italiani, in cui si illustrano alcune strategie, standard e sub-standard, utili per riferirsi alle persone non binarie o a un pubblico composto non solo da uomini e donne, ma anche da persone non binarie.

Fra le strategie in italiano standard, si riconoscono diversi usi che compaiono nelle linee guida per una comunicazione non sessista, e che quindi sia attenta a non usare solo il maschile sovraesteso o misto (European Parliament 2008; Giorcelli et al. 2015; Regione Emilia-Romagna 2015; MIUR 2018; Alma Mater Studiorum – Università di Bologna 2020; Thornton 2020). In particolare, queste strategie fanno parte delle linee guida per una comunicazione in cui si ha una neutralizzazione del genere (Raus 2015) o un oscuramento (MIUR 2018), in cui si invita a usare forme linguistiche inclusive non solo per il maschile e il femminile, come nel caso dello sdoppiamento della forma (*il/la sottoscritta/a*) (Thornton 2020), ma anche per tutti gli altri generi. In tal senso, per l'italiano queste strategie di neutralizzazione possono essere: a) l'uso di epiceni o nomi di genere comune senza l'articolo, ossia di parole che mantengono la stessa forma sia al maschile che al femminile (4); b) l'uso di pronomi relativi o indefiniti, che nel caso di (5) sostituiscono *il lettore/la lettrice*; c) l'uso di termini collettivi (*la redazione*, *il pubblico*, *il personale*, *la direzione*, *l'utenza*) (6); d) l'uso di nomi neutri (*la persona*, *il membro*, *l'individuo*, *il singolo*, *il soggetto*)[10] (7); e) l'uso di strutture impersonali (8) o la riformulazione della

[10] Come si sarà notato, in questo articolo si è scelto di usare soprattutto questa strategia per riferirsi, appunto, alle persone non binarie, in sostituzione ad altre formule meno adeguate, come *i non binari*.

frase in modo tale da non nominare esplicitamente il soggetto, usando invece una formula passiva (9); f) l'uso di altri tipi di perifrasi o riformulazioni, come si vede in (10), in cui *l'associazione studentesca* sostituisce *l'associazione degli studenti/delle studentesse* (Giorcelli et al. 2015; MIUR 2018; Alma Mater Studiorum – Università di Bologna 2020). D'Achille (2021b) considera delle strategie utili anche l'omissione dei pronomi personali *lui/lei*, sostituiti dal nome proprio (eventualmente usato in una forma accorciata ambigenere quale *Fede* e *Vale*), e l'eventuale uso anche nello scritto del pronome obliquo sovraesteso *gli*, che già nel parlato colloquiale è spesso usato in luogo di *le*.

4. Simone è collega di Martina da oltre dieci anni;
5. Chi leggerà il libro di Simone potrà poi notare il particolare uso delle poesie;
6. Il pubblico di Simone potrà poi notare il particolare uso delle poesie;
7. Le persone che leggeranno il libro di Simone potranno poi notare il particolare uso delle poesie;
8. Si dovrà leggere il libro di Simone per notare il particolare uso delle poesie;
9. Il particolare uso delle poesie nel libro di Simone potrà essere notato;
10. L'associazione studentesca di cui fa parte Simone ha organizzato una presentazione del suo libro.

Sul fronte, invece, delle strategie sub-standard, non esistono delle linee guida organizzate, ma diverse iniziative che col tempo hanno preso più o meno piede nell'ambito della comunicazione scritta informale (e, se formale, generalmente ristretta a realtà politicamente e socialmente schierate, come i collettivi e le redazioni legate ad ambienti femministi) sul web. Queste strategie sub-standard generalmente consistono nella neutralizzazione del genere nelle parole la cui marcatura di genere è espressa da un suffisso composto da una singola vocale: a) *-o/-a* al singolare e *-i/-e* al plurale (*maestro/a*, *cuoco/a*, *tutti/e*, *belli/e*); b) i *nomina agentis* con suffisso *-e/-a* al singolare e *-i/-e* al plurale (*infermiere/a*, *ragioniere/a*). In sostituzione del suffisso, possono essere utilizzati diversi altri simboli, fra cui ricordiamo: l'asterisco (11a), la chiocciola (11b), la *-u* (11c), la *-x* (11d), il trattino basso (11e) e lo schwa (11f). Gheno (2020b) riporta anche l'uso di simboli come l'apostrofo (11g) e la *-y* (11h).

11. a. Simone è considerat* un* brav* ragazz*;
    b. Simone è considerat@ un@ brav@ ragazz@;
    c. Simone è consideratu unu bravu ragazzu;
    d. Simone è consideratx unx bravx ragazzx;
    e. Simone è considerat_ un_ brav_ ragazz_;
    f. Simone è consideratə unə bravə ragazzə;
    g. Simone è considerat' un' brav' ragazz';
    h. Simone è consideraty uny bravy ragazzy;

Pertanto, le strategie sub-standard sono pensate per essere usate non come soluzione universale al binarismo di genere intrinseco della lingua italiana, bensì come una soluzione rapida ed economica ai tipici ostacoli comunicativi che si incontrano online quando si stanno avendo i due tipi di conversazione più tipici degli ambienti virtuali[11] (Gheno 2020b). La prima è quella *uno-a-uno*,

[11] In tal senso, è bene sottolineare che le strategie di neutralizzazione di genere sub-standard non sono pensate per essere delle soluzioni universali non solo perché sono applicabili solo ad alcune classi di parole, ma anche perché strategie come lo schwa e l'asterisco possono risultare problematiche per la lettura del testo da parte di persone ipovedenti e/o dislessiche (D'Achille 2021b). Infatti, da un lato simboli come l'asterisco e lo schwa tendono a dare

diretta tra due persone, in cui la neutralizzazione sub-standard può tornare utile quando si scrive a una persona non binaria, sostituendo il morfema finale di un participio passato (12a) in maniera molto più veloce, economica e immediata rispetto a una rielaborazione della frase (12b). La seconda è quella *uno-a-molti*, ossia quando una sola persona si rivolge a un gruppo di persone, potenzialmente anche molto eterogeneo, come avviene, per esempio, su Twitter o nella comunicazione delle pagine Facebook (13).

12. a. Dove sei andat* in vacanza?
    b. Qual è stata la meta della tua vacanza?
13. Salve a tutt*, volevo chiedervi una cosa.

Al momento, però, non è particolarmente chiaro come l'utenza online utilizzi effettivamente, nello scritto informale di tutti i giorni, queste strategie di neutralizzazione di genere sub-standard. Per poter indagare questo fenomeno sulla base di dati empirici, è quindi necessario basarsi sui dati raccolti da un corpus di scritti.

4. Un'analisi empirica: il corpus CoGeNSI

Il corpus CoGeNSI[12] è stato formato raccogliendo una selezione di comunicazioni pubbliche informali avvenute nel contesto di pagine Facebook legate agli ambienti queer.

CoGeNSI è composto da 347 *thread* di discussione, prodotti tra il 1° marzo e il 15 maggio 2021 in otto pagine Facebook, e conta un totale di 125.930 token. Ogni *thread* di discussione è composto da un contenuto scritto prodotto dalla pagina Facebook e da almeno un commento prodotto da un utente. Il contenuto scritto prodotto dalla pagina Facebook è sempre una frase o un enunciato nominale (Ferrari 2011; Comandini et al. 2018) che veicola in qualche modo l'opinione personale di chi amministra la pagina; sono stati esclusi dal corpus, pertanto, tutti i post formati solo da un link esterno, da un'immagine o da un contenuto condiviso da un'altra pagina. Similmente, anche i commenti selezionati hanno sempre un contenuto scritto, talvolta anche nella forma di emoji; sono stati quindi esclusi i commenti composti solo da un'immagine o da una gif.

Le pagine Facebook selezionate[13] sono tutte legate agli ambienti queer e pubblicano spesso contenuti con tematiche LGBTQIA+, sebbene siano stati raccolti anche alcuni più rari *thread* di discussione che ruotano attorno ad altre tematiche, quali i diritti dei lavoratori, istanze femministe e le esperienze di altre realtà marginalizzate (persone autistiche, Palestinesi, persone nere, ecc.).

CoGeNSI è stato raccolto manualmente e ha subito una anonimizzazione manuale dei nomi degli utenti che hanno prodotto i commenti (rinominati in ordine crescente SenderA, SenderB, SenderC, ecc.) e dei nomi degli utenti taggati all'interno del testo (rinominati TAGUSER).

problemi ai programmi di lettura automatica usati dalle persone ipovedenti, mentre d'altra parte chi è affetto da dislessia può trovare lo schwa difficile da leggere.

[12] CoGeNSI è liberamente consultabile al seguente indirizzo: https://github.com/GloriaComandini/Corpora.

[13] Le pagine Facebook selezionate sono le seguenti: B-Side Pride (https://www.facebook.com/BSidePride), Non Una Di Meno (https://www.facebook.com/nonunadimeno), Non Una Di Meno Bologna (https://www.facebook.com/nonunadimenobologna), Orgoglio Bisessuale (https://www.facebook.com/OrgoglioBisessuale), QueerItaly (https://www.facebook.com/queeritaly), La Rosa e il Lillà (https://www.facebook.com/larosalilla), Il tizio cishet che ti spiega come essere Lgbtq+ (www.facebook.com/Cistake), Zinne Rivoluzionarie (https://www.facebook.com/zinnerivoluzionarie).

5. Analisi delle strategie di neutralizzazione in CoGeNSI

In CoGeNSI sono state riconosciute 320 istanze di strategie di neutralizzazione di genere (SNG) sub-standard.

Come si può vedere nella tabella 1, la strategia più frequente è l'asterisco, comparso 133 volte (42%), seguito a breve distanza dallo schwa, con 128 occorrenze (40%). Le altre strategie trovate sono molto meno frequenti e includono l'uso della *-x*, apparsa 34 volte (11%), della *-u*, con 18 istanze (5%), e della chiocciola, individuata in sole 6 occorrenze (2%). Non sono state rilevate altre strategie sub-standard, come il trattino basso, la *-y* e l'apostrofo.

	Asterisco	**Schwa**	**-u**	**-x**	**Chiocciola**	**Tot.**
N°	133	129	34	18	6	320
%	42%	40%	11%	5%	2%	100

Tabella 1

Le SNG trovate rispondono a diverse esigenze e sono usate principalmente in tre modi. I primi due sono i più frequenti e rispondono a esigenze di tipo pratico: per fare riferimento a sé stessi e per riferirsi ad altre persone. In tal senso, le SNG in prima persona possono far riferimento sia a un *noi* collettivo, sia a un *io* personale, così come le SNG riferite ad altre persone possono riferirsi sia a un singolo individuo (*tu* o *lui*), sia a un gruppo di individui (*voi* e *loro*). Il terzo modo, invece, è più legato a esigenze politiche, poiché vede le SNG applicate a parole che non necessiterebbero di una neutralizzazione di genere, ma che comunque presentano una SNG sub-standard per evidenziare una posizione politica di chi sta scrivendo.

Nei prossimi paragrafi si vedranno queste tre modalità in maniera più approfondita.

5.1 Riferimento in prima persona

Delle 319 SNG totali trovate in CoGeNSI, 84 (il 26% delle SNG totali) sono state usate per riferirsi alla persona o alle persone che hanno prodotto il messaggio, oppure a un gruppo di persone delle quali chi scrive fa parte e per le quali parla.

Vengono utilizzate per riferirsi a una prima persona tutte le SNG sub-standard trovate nel corpus (asterisco, schwa, *-u*, *-x* e chiocciola), sebbene alcune siano più frequentemente usate in questo modo rispetto ad altre. Come si vede dalla Tabella 2, lo schwa in questo frangente è il fenomeno più frequente, con 49 occorrenze totali, seguito dall'asterisco con 25 istanze totali; la *-u*, la *-x* e la chiocciola sono invece sensibilmente più rare, con rispettivamente 4, 5 e 1 occorrenze totali. Come si vedrà meglio negli esempi seguenti, tutte le SNG sub-standard in prima persona vedono asterisco, schwa, *-u*, *-x* o chiocciola sostituite al morfema finale *-a*/*-o* in nomi, aggettivi, participi passati o pronomi.

	Asterisco	**Schwa**	**-u**	**-x**	**Chiocciola**	**Tot.**
1° P.S.	8	3	2	3	1	17
1° P.Pl.	17	46	2	2	0	67
Tot	25	49	4	5	1	84

Tabella 2

Si può notare come lo schwa e l'asterisco tendano a essere più utilizzati in prima persona plurale, indicando quindi un *noi* che può riferirsi sia al gruppo di persone autore di un messaggio[14], come si vede in (15) e (16), sia a un gruppo di persone del quale chi scrive fa parte e a cui nome parla, come si nota in (17) e (18). È interessante vedere anche come lo schwa e l'asterisco siano usati pure in luogo del morfema finale di pronomi indefiniti come *nessuno/a*, quando indicano un membro di una comunità nella quale chi scrive si rivede, come nella locuzione *nessuno/a di noi* (19). È anche assai comune l'uso di queste SNG in sostituzione del morfema finale del pronome *tutti/e* (20), talvolta accompagnato anche dal pronome personale *noi*, come si vede in (21) e (22).

15. Siamo atterritə e senza parole di fronte all'ennesima notizia di un femminicidio, il femminicidio di Emma Pezemo[15];
16. Finalmente è stato condannato e siamo contentissimə della cosa;
17. Ci volete mortə, oppure in lutto perenne;
18. TAGUSER ama come vedi non tuttə abbocchiamo all'omonazionalismo;
19. […] a nessunə di noi frega una beneamata ceppa lol;
20. […] io ho disegnato ma tutt* abbiamo messo a disposizione idée, elaborazioni e pezzi di vita;
21. […] come tutt* noi, d'altra parte […];
22. voglio che tuttə noi ci facciamo sentire.

Nel caso di schwa che sostituiscono i morfemi plurali *-e/-i*, si è notato il saltuario uso di un altro simbolo grafico appartenente, come lo schwa, all'alfabeto IPA, ossia dello ɜ[16], in questo corpus reso con il numero tre, come si vede in (23) e (24), più immediato da digitare sulla tastiera del computer e dello smartphone. L'uso dello ɜ come SNG è dovuto al fatto che alcuni utenti, quando usano lo schwa, tendono a voler differenziare il plurale e il singolare; pertanto, in questi frangenti lo schwa è usato come morfema neutro singolare, mentre lo ɜ ha il ruolo di morfema neutro plurale[17], come si vede molto bene in (25).

23. Il punto è che siamo valid3 QUALUNQUE COSA FACCIAMO O DICIAMO;
24. Avrà sempre e solo a che fare con il meraviglioso, euforizzante, terrificante processo di venire alla luce in quanto noi stess3: bisessuali e fier3 di esserlo;
25. E se riusciamo a mantenere la consapevolezza che non siamo né più né meno valid3 di chiunque altrə nella nostra identità a tutto tondo;

Sul fronte del più raro uso alla prima persona singolare dello schwa e dell'asterisco, queste SNG sono usate solo nel caso di aggettivi o participi passati terminanti in *-a/-o*.

[14] In questo caso, generalmente si tratta di messaggi pubblicati col profilo di una pagina Facebook, nei quali dunque si parla a nome dell'amministrazione.

[15] Gli esempi riportati nei paragrafi 5 e 6 sono estratti da CoGeNSI e riportano nella maniera più fedele possibile i testi effettivamente prodotti dall'utenza e dall'amministrazione delle pagine Facebook prese in esame. Pertanto, questi testi potranno contenere errori di battitura e diverse costruzioni non standard, tutti lasciati immutati.

[16] Il simbolo ɜ è usato nell'alfabeto fonetico internazionale per indicare una vocale centrale semiaperta non arrotondata, relativamente vicina alla realizzazione del suono indicato dallo schwa, ossia una vocale centrale media.

[17] Questa differenziazione tra schwa singolare e ɜ plurale è sottolineata nella *home page* del sito web https://italianoinclusivo.it, in cui lo ɜ è chiamato *schwa lunga*.

26. […] tentativi di farmi capire che io sono cresciut* con troppe comodità e lei no e che quindi sono irrispettos* nel "mettermi in mostra";
27. […] principalmente perché di fatto inconsciamente non volevo essere assolutamente ricambiat*;
28. Non sono espertissim* ma ho studiato e lavorato nel campo (scienze sociali/questionnaire design), […];
29. SONO ONORATƏ;
30. Ti sono vicinə, anon.

Al contrario, la *-u*, la *-x* e la chiocciola, visibili negli esempi (31), (32) e (33) per il singolare, in (34) e (35) al plurale, sono distribuite in maniera relativamente più uniforme. Tuttavia, i pochi dati raccolti non permettano di determinare se *-u* e *-x* siano effettivamente usate in maniera più o meno eguale in prima persona singolare e plurale.

31. E boh, probabilmente altri di cui non mi sono davvero resx conto;
32. Ho relazioni sane con me stessu […];
33. […] avrei fatto meglio a starmene zitt@ perché almeno arriva qualcosa alle persone omosessuali;
34. Nella speranza di rivivere presto tuttx insieme questi momenti, […];
35. […] cerchiamo di non perpetrare noi per primu l'invisibilizzazione delle donne e delle persone LGBTQIA+!

Nel caso degli usi alla prima persona singolare delle SNG, si può presumere che chi scrive sia una persona non binaria o che comunque non vuole specificare il proprio genere.

5.2 Riferimento ad altre persone

Fra tutte le SNG di CoGeNSI, sono 226 (il 74% delle SNG totali) quelle che sono usate per fare riferimento a persone diverse da chi scrive.

Anche in questo caso, l'asterisco e lo schwa sono le SNG più utilizzate contando rispettivamente 106 e 73 istanze, contro le 14 occorrenze della *-u*, le 28 della *-x* e le 5 della chiocciola, come si può vedere nella Tabella 3. In generale, l'uso delle SNG per riferirsi a un gruppo di persone diverse da chi scrive è maggioritario, con 134 casi contro i 91 in cui le SNG sono state usate per far riferimento a una singola persona diversa da chi scrive. I soli casi in cui l'uso singolare sia leggermente più frequente sono quello dell'asterisco (48% plurale, contro un 52% singolare) e quello della chiocciola (20% plurale, contro un 80% singolare), mentre le altre SNG tendono a vedere l'uso plurale sempre nettamente preponderante: lo schwa ha un 27% di uso al singolare contro un 73% plurale, *-u* e *-x* sono entrambi usati al singolare nel 29% dei casi contro un 71% al plurale. Le SNG analizzate in questo paragrafo sono usate in sostituzione a) del morfema *-a/-o* in nomi, aggettivi, participi passati o pronomi, come nel caso delle strategie viste in 4.1, b) del morfema indicante il genere in preposizioni articolate, c) di alcuni pronomi personali e d) all'interno di altri morfemi, quali *-tore/-trice* ed *-e/-essa*, sebbene con una certa dose di variabilità.

	Asterisco	Schwa	-u	-x	Chiocciola	Tot.
Singolare	56	20	4	8	4	91
Plurale	50	53	10	20	1	134
Totale	106	73	14	28	5	226

Tabella 3

Sul fronte dell'uso delle SNG per indicare gruppi di persone, come si può vedere in (36) e (37), l'asterisco è particolarmente usato come morfema finale di *tutti/e*, usato sia come pronome che come aggettivo, con ben 17 istanze, che formano il 34% di tutti gli usi di questo genere dell'asterisco. Lo schwa ha 7 occorrenze di questo uso (38); è poi interessante notare che, a differenza di *tutt**, talvolta la forma neutra *tuttə* è utilizzata in costruzioni coordinate con *tutti* o *tutte* (39). Costruzioni simili si trovano anche con la *-u*, come si vede in (40) e (41), che compare nella forma *tuttu* 4 volte (42). Invece, la forma *tuttx* ha 5 istanze (43) e nessun caso di strutture coordinate con *tutti/e*, mentre non sono stati trovati usi di *tutt@*.

36. Noi smetteremo di assembrarci quando le case saranno luoghi sicuri per tutt*. E quando tutt* ne avranno una;
37. ciao a tutt*;
38. Combattiamo per il nostro riconoscimento, rispetto e autodeterminazione, perché l'alloggio è un diritto e per l'assistenza sanitaria universale per tuttə;
39. […] un salario più equo per tutte, tuttə e tutti i migranti;
40. Vogliamo che venerdì il PRESIDIO PER EMMA E PER TUTTə // Non Una Di Meno diventi una piazza attraversata da tutte e tuttu;
41. C'è spazio per tutte tutti tuttu;
42. Per rendere l'assemblea accessibile a tuttu è necessario avere dei comportamenti sicuri, distanza fisica e vicinanza sociale, teniamo su le mascherine;
43. Dovrebbero vederlo tuttx.

Nei più rari casi in cui le SNG siano utilizzate per riferirsi a una terza persona singolare, si possono notare tre tendenze. La prima vede l'uso delle SNG per fare riferimento a una persona generica (44), per la quale gli utenti usano spesso i pronomi indefiniti *nessuno/a* (45) o *qualcuno/a* (46), o perfino ipotetica, come si vede in (47).

44. Chiedo per un* amic*;
45. Con The Rock come collega, approfittereste del momento in cui non si trova nessun* in ufficio per mostrare il vostro ""apprezzamento professionale"" […];
46. Fa male sentire qualcun* che ti dice ""va be' almeno ti sei divertita"";
47. "Come reagireste se un* vostr* conoscente avesse così poca sensibilità da chiedervi se il vostro partner/un* vostr* amic* sia transgender? Volendo evitare assolutamente di fare outing pensereste di negare tutto o dire a questa persona di chiederlo al* dirett* interessat*, rischiando però di insospettirl*?".

La seconda tendenza vede l'uso delle SNG per far riferimento a una persona alla quale ci si rivolge direttamente, ma di cui non si conosce il genere. Sono tali casi come (48) e (49), nel caso dell'aggettivo *fortunato/a*.

48. Molto interessante, ma attent* che il rischio bias è altissimo;

49. Da un lato sei fortunat* ad avere qualcun* che sa per certo cosa vuole e cosa no.

Infine, la terza tendenza vede l'uso delle SNG per riferirsi a una persona non binaria, evenienza più rara rispetto alle altre e che vede utilizzati l'asterisco (50) e lo schwa (51).

50. Mi* figli* è un* liber* soggettività, e l'ho amat* incondizionatamente ancor prima che nascesse;
51. Vogliamo parlare della voce dellə genderfluid Double Trouble in She-Ra doppiato dalla voce di Sheldon Cooper?

Sul fronte dell'uso delle SNG per indicare una persona singola, è interessante notare le strategie con cui alcuni utenti hanno cercato di rendere neutri i pronomi personali di terza persona singolare *lui/lei*, ossia inserendo lo schwa, l'asterisco o la *-x* al posto della seconda vocale, ottenendo quindi soluzioni come (52), (53) e (54). Una strategia analoga è stata usata anche per rendere neutro il pronome dimostrativo *colui/colei*, come si vede in (55). Si è trovato anche un caso isolato di pronome obliquo *gli/le* neutralizzato (56), attraverso la sostituzione di tutte le lettere che i due pronomi obliqui non hanno in comune, ossia *g/i/e*.

52. Se un* ti fa questa domanda, significa che o per l*i è una cosa importante o che è un* caciaron* livello omega;
53. "Boh ziə, se proprio ci tieni chiedi a ləi wtf";
54. Quando ti invia meme/tik tok su argomenti che lxi non conosce ma tu si e sa che capirai;
55. Disse coləi che non sapeva che lo studio di cui sopra con relativa bibliografia lo sconfessa di nuovo;
56. […] perchè non è importante il genere di una persona se veramente *l* vuoi bene".

A differenza degli usi in prima persona delle SNG, si è notato che sono piuttosto frequenti i casi di incoerenza nella gestione delle SNG indicanti altre persone, soprattutto nelle forme plurali. In tal senso, la maggior parte di queste incoerenze riguarda la mancanza di accordo tra un nome o un pronome neutralizzato e articoli, aggettivi o participi passati a esso legati, i quali però non hanno subito a loro volta una neutralizzazione. Il mancato accordo avviene per lo più tra nome neutralizzato e articolo, il quale quindi viene lasciato al maschile, come si nota in (57) e (58), oppure può essere soggetto alla strategia dello sdoppiamento, come si vede in (59) e (60), che però è una soluzione che richiama sempre il binarismo di genere, in contrasto con l'uso delle SNG.

57. […] non so se i più vecch* qui se le ricordano […];
58. poco lavoro (che in realtà c'è ma, lo danno solo a i raccomandatə) […];
59. Approfondiremo il ruolo genitoriale e l'ambiente familiare per un percorso armonioso dello sviluppo dei/delle bambin*;
60. Tutti pensavano fossi lesbica perché non sbavavo dietro al/la fig* di turno.

In altri casi, invece, si è notato come l'uso delle SNG substandard non segua sempre il pattern della sostituzione del morfema finale di parole che terminano in *-o/-a*. Infatti, ci sono istanze di SNG substandard inserite in parole il cui genere è indicato dal morfema *-tore/-trice*, nelle quali l'utenza sostituisce solo una singola vocale del morfema. In CoGeNSI si sono notati approcci diversi alla neutralizzazione del genere dei nomi col morfema *tore/-trice*: gli elementi neutri sono inseriti al posto sia dell'ultima vocale del morfema *-tore* (*lavoratorx*, *lavoratoru*), sia dell'ultima vocale del morfema *-trice* (*relatric@*) (61), sia di tutte le lettere successive alla *t* di entrambi i morfemi (*Festa dei lavorat**). Si

è notata anche varietà di realizzazioni della neutralizzazione di genere in *nomina agentis* con morfema *-e/-essa*: gli elementi neutri sono generalmente usati in luogo del morfema *-e* (*proteste dellə studentə*, *studentə sono statə arrestatə*) (62). Altre istanze di usi non coerenti con il pattern riguardano articoli o preposizioni articolate, come nel caso di (63) e (64), in cui si è sostituita con uno schwa la vocale finale delle preposizioni articolate femminili *delle* e *alle*, e di (65), in cui si è sostituita la vocale finale dell'articolo determinativo singolare femminile *la*.

61. Un dibattito con 4 relatric@ e relatori sul tema […];
62. […] le proteste dellə studentə contro la nomina del rettore fiduciario Melih Bulu che è espressione di una retorica illiberale […];
63. Però nel meme c'è solo il nome di Fedez e non dellə altrə artistə;
64. Qualcunə pensi allə bambinə;
65. Io l'unico caso in cui non mi fiderei è se lə partner non avesse la patente […].

5.3 Uso politico delle SNG

L'ultima modalità d'uso delle SNG in CoGeNSI è ampiamente minoritaria ed è probabilmente motivata non dalla necessità pratica di riferirsi a una o più persone, bensì dalla volontà di sottolineare che l'entità a cui si sta facendo riferimento non è intesa nei termini tradizionalmente propri della società italiana. Pertanto, queste SNG sono usate per indicare entità non legate a una mentalità che considera anormale tutte le relazioni e le persone che non sono eterosessuali, cisgender e/o patriarcali.

Questo uso politico delle SNG è proprio soprattutto delle pagine Facebook legate alla realtà di Non Una Di Meno.

Nel caso di (66), l'uso dello schwa in luogo del morfema finale in *donna/e* non può essere dovuto a una volontà di rendere neutro il genere della parola, poiché si tratta di un nome di genere fisso, intrinsecamente legato quindi al genere femminile. Probabilmente, quindi, l'uso dello schwa intende sottolineare il fatto che chi scrive usa la parola *donna/e* per riferirsi non solo alle donne cisgender, ma anche alle donne transgender. Un processo simile è stato probabilmente messo in atto anche in casi come (67), poiché *sorella/e* è sempre una parola di genere fisso, e in (68) e (69), in cui l'asterisco è usato non su *donna/e*, ma su gran parte degli aggettivi e degli articoli associati a questa parola. In (68), inoltre, con l'inserimento di aggettivi come *non binarie* e *intersex*, è resa chiara la volontà di includere nel concetto di donna anche tutte le persone che si definiscono *donne*, ma non si riconoscono totalmente in un genere binario.

66. Vivere in Italia significa avere a che fare tutti i giorni con una cultura che sessualizza il corpo delle donnə […];
67. Noi siamo con le sorellə in lotta in Turchia;
68. […] convochiamo tutt* l* donne, lesbiche, non binarie, trans, intersex, queer, migranti, indigen*, ner*, afrodiscendenti, allo sciopero femminista globale dell'8M 2021;
69. Per Elisa Pomarelli e per tutt* le donne uccise.

Ancora più rari sono i casi in cui le SNG sono applicate a termini che indicano un qualche genere di gruppo di persone, come nel caso di (70), in cui si è applicato lo schwa a *famiglia/e*. Anche in questo frangente, è impossibile che l'uso dello schwa sia dovuto a una volontà di rendere neutro il genere di *famiglia/e*, poiché si tratta di un termine non legato al genere delle persone che la

compongono. Pertanto, è probabile che l'uso di una SNG sia dovuto alla volontà di sottolineare come si stia parlando anche di famiglie non eterosessuali o cisgender, o perfino non necessariamente basate su relazioni monogame. Questa ipotesi è supportata dall'esempio (71), che è stato prodotto successivamente a (70), nel medesimo contesto; in (71) si può notare l'uso politico dello schwa anche nell'aggettivo *tutta/e*, legato al costituente *le forme di genitorialità*.

70. Un dibattito con 4 relatric@ e relatori sul tema delle nostre parentele e s-famigliə […];
71. Le s-famigliə unite, conviventi e tuttə le forme di genitorialità sono parte della nostra società non vogliamo le distinzioni di famiglie di serie A o B.

6. Discussione

Dall'analisi del corpus CoGeNSI, emerge che le strategie di neutralizzazione di genere sub-standard tendono a essere piuttosto comuni negli ambienti virtuali dialogici legati a realtà queer.

Per lo più, sono utilizzate per far riferimento a collettività di persone, sia esterne, sia appartenenti a gruppi eterogenei dei quali chi scrive fa parte. Risulta comune anche l'uso al singolare, nel caso in cui si stesse parlando di una persona ipotetica, di cui non si conosce il genere o che è non binaria. Infine, risultano più rari i casi in cui una persona non binaria utilizzi le SNG per far riferimento alla propria persona, ma ciò può derivare dal fatto che le persone non binarie sono relativamente meno numerose rispetto ad altre persone queer.

Tra le SNG più comuni spiccano nettamente l'asterisco e lo schwa, entrambi assai utilizzati sia per far riferimento a sé stessi, sia per parlare di altri individui. Strategie quali *-x* e *-u* sono a loro volta presenti, ma nettamente meno utilizzate, soprattutto nel caso di riferimenti in prima persona. Infine, la chiocciola mantiene sempre un utilizzo molto sporadico in tutti i contesti.

Tutte queste SNG sono generalmente utilizzate in sostituzione del morfema finale, composto di una sola lettera, di nomi, articoli, aggettivi, pronomi e participi passati. In questi casi, la sostituzione della SNG al morfema finale della parola avviene in maniera regolare e senza mostrare particolari incertezze.

Si hanno invece risultati più vari e meno rigorosi nei casi in cui le SNG siano usate in parole il cui morfema finale sia *-tore/-trice* o *-e/-essa*, nelle preposizioni articolate e negli articoli determinativi singolari *il/la*, e nei casi in cui alla parola neutralizzata siano legati articoli, aggettivi e/o participi passati. Nel primo caso, il corpus mostra come gli utenti abbiano avuto approcci diversi alla neutralizzazione del genere della parola, talvolta neutralizzando la desinenza femminile (*relatric@*), ma più spesso quella maschile (*lavoratorx*); nelle parole in *-e/-essa*, invece, le SNG sono state usate in luogo del morfema *-e* (*studentə*), quindi evitando di richiamare la forma femminile *-essa*. Nel secondo caso, pare evidente che chi scrive tenda ad applicare le SNG soprattutto alla forma femminile delle preposizioni articolate e degli articoli determinativi singolari. Infine, nel terzo caso, si nota come gli utenti tendano a focalizzare la propria volontà di neutralizzare il genere di una parola soprattutto sui nomi, che quindi sono sempre il primo, e talvolta anche l'unico, elemento neutralizzato. Non sempre, però, subiscono questo processo anche aggettivi, articoli, pronomi o participi passati legati al nome neutralizzato, che quindi può essere legato ad altri costituenti con marcatura di genere maschile o femminile (*i figl**, *dei/delle bambin**, *al/la fig**, *i più vecch**, *tutti i 2000 lavoratoru*, *i miei amicu*). Risulta invece evidente che, se aggettivi, articoli, pronomi o participi passati sono neutralizzati, subisce questo processo anche il nome a cui sono legati, come si vede in (72).

72. […] studentə sono statə arrestatə in massa, moltə di loro prelevatə nelle loro case e condottə di forza in questura, picchiatə e insultatə con molestie, violenze fisiche e sessuali nei confornti di soggettività queer.

In generale, la presenza di soluzioni variabili per la neutralizzazione del genere di parole il cui morfema flessivo è composto da più di una lettera e la pratica non sempre costante di questa strategia nel corso della stesura di una frase sono due caratteristiche che mostrano molto bene come questo tipo di SNG sub-standard sia un fenomeno proprio delle varietà scritte informali sul web. Infatti, innanzitutto queste SNG sono per lo più attuate attraverso l'uso di strumenti, come l'asterisco (e per molti versi anche la chiocciola, che però compare molto più di rado), per lo più applicabili alle varietà scritte e, in particolar modo, digitate, poiché facilmente utilizzabili digitando sulla tastiera di un computer o di uno smartphone, similmente ad altre forme di abbreviazioni grafiche tipiche delle varietà informali sul web, come *x* al posto di *per* e *cmq* al posto di *comunque* (Tavosanis 2011; 2018)[18]. In secondo luogo, è evidente come queste SNG sub-standard siano legate a una varietà di italiano immediata e dialogica, poiché adatte per riferirsi a persone non binarie o possibilmente non binarie in maniera economica, come tipico di molte strategie dello scritto informale sul web, e per essere applicate su nomi, aggettivi e participi passati ad alta frequenza, quindi particolarmente comuni nelle varietà informali di italiano (Berruto 2012; Lubello, Nobili 2018). In tal senso, queste SNG sub-standard sono ben applicabili a genericismi riferiti a individui, come *uno/a* (*unə*) (73), *altro/a* (*un altrə*) (74). Inoltre, sicuramente forme come (75) sono più veloci da digitare rispetto ad altre forme neutre, ma standard, come lo sdoppiamento *tutti/e* e rielaborazioni come *tutte le persone presenti*.

73. Se unə è pure apertamente poliam e trans la gente si Confonde a sufficienza da smetterla di fare le pulci, almeno a distanza.
74. […] non si cerca un altrə a tirarci fuori dal pantano delle nostre vite.
75. Un Urrà per tuttə!

Inoltre, il fatto che molti utenti utilizzino strategie non sempre economiche da scrivere, come lo schwa, non presente nelle tastiere di tutti i cellulari o su quelle dei computer, e che spesso dedichino una notevole attenzione a neutralizzare il genere non solo del nome, ma anche di tutte le altre parole che con esso concordano, è probabilmente dovuto al fatto che le SNG sub-standard sono anche considerabili come un atto identitario e, talvolta, politicamente marcato in senso anti-patriarcale e non eteronormato, come si è visto anche con gli usi politici delle SNG in 5.3. In tal senso, le SNG sub-standard viste in questo studio rientrano fra gli atti espressivi e identitari tipici della comunicazione informale online (Tavosanis 2018; Gheno 2018), e più precisamente sarebbero un modo implicito per far comprendere quanto chi scrive abbia a cuore le istanze delle persone non binarie.

Sicuramente, dall'analisi di CoGeNSI emerge che le SNG sub-standard sono un fenomeno attualmente piuttosto produttivo, non limitato a strutture dalla forma fissa, come le formule di saluto (*salve a tutt**) o di ringraziamento (*grazie a tutt**), ma che viene applicato anche a tutte le altre

[18] In tal senso, è bene sottolineare che l'asterisco è un simbolo grafico già da decenni molto usato nelle varietà informali online a fini espressivi, sia per dare maggiore rilevanza a una parola (es.: *bella, ricca e *fortunata*!*) o per indicare un'azione che lo scrivente sta facendo, sta fingendo di fare o farebbe se la conversazione fosse in presenza (es: *Buon compleanno! *abbraccio**) (Pistolesi 2004; 2018; Spina 2019).

parole che fanno riferimento a persone potenzialmente non binarie, anche nel caso in cui risultasse complesso integrare queste strategie nella morfologia flessiva della parola, risultando quindi nelle soluzioni disomogenee delle parole in *-tore/-trice*.

7. Conclusioni

Attraverso l'analisi dei testi del corpus CoGeNSI, si sono potute vedere le modalità d'uso delle strategie di neutralizzazione di genere sub-standard nell'ambito della comunicazione scritta informale delle comunità queer online.

Sebbene CoGeNSI, con i suoi 125.930 token, sia più piccolo rispetto ai corpora rappresentativi di diverse varietà dell'italiano, come i corpora Cor-DIC, ognuno di 500.000 token (Cresti, Panunzi 2013), PAISÀ con 250 milioni di parole (Lyding et al. 2014) o ItTenTen con i suoi cinque miliardi di token (Jakubíček 2013), permette comunque di avere una prima panoramica generale sull'uso effettivo delle SNG sub-standard in italiano.

Per poter avere delle stime più precise in merito alla frequenza d'uso delle singole SNG e per capire quanto gli utenti ricorrano a queste strategie anche al di fuori degli spazi dichiaratamente queer e/o femministi, sarebbe necessario raccogliere un corpus più ampio e che prenda in considerazione anche ulteriori ambienti virtuali. Tuttavia, si spera che CoGeNSI possa aiutare altri linguisti e altre linguiste (e, come scriverebbero su CoGeNSI, altr* linguist*) a sviluppare delle analisi qualitative preliminari in vista di studi quantitativi.

Attualmente, da una prima analisi dei dati di CoGeNSI, emerge che le SNG sub-standard sono piuttosto frequenti negli ambienti queer online e informali, e che sono utilizzate sia per far riferimento a sé stessi, sia per riferirsi ad altre persone, sia per sottolineare una propria visione politica. Lo schwa e l'asterisco sono le due strategie più utilizzate e produttive e tendono a essere applicate in maniera regolare a tutti i termini la cui marcatura di genere è espressa da un morfema composto da una singola lettera. Le SNG coinvolgono principalmente la classe dei nomi e solo in un secondo momento possono essere espanse anche ad altre classi di parole (aggettivi, articoli e participi passati) che concordano in genere e numero con il nome neutralizzato. Non mancano casi di mancato accordo tra nome neutralizzato e altre parole a esso legate, così come l'applicazione delle SNG sub-standard a nomi che terminano in *-tore/-trice* o *-e/-essa*, ad articoli determinativi (*il/la*) o a preposizioni articolate (*ai/alle*, *degli/delle*) può portare a soluzioni variegate e incostanti.

In generale, emerge come le SNG sub-standard italiane siano un fenomeno assai legato alle modalità di comunicazione scritta immediata e informale sul web, e che siano anche un'evidente espressione degli ideali e della sensibilità di chi le usa. Nonostante l'applicazione non sempre coerente, infatti, chi usa le SNG sub-standard è chiaramente spinto dalla volontà di includere nella conversazione persone di tutti i generi e/o di riferirsi a una persona non binaria in modo tale da non rendere invisibile la sua identità di genere. L'utenza, quindi, mostra nei confronti delle persone non binarie presenti un supporto sociale che, secondo le stime della psicologia contemporanea, avrà probabilmente effetti positivi sulla loro salute.

Bibliografia

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, *Linee guida per la visibilità del genere nella comunicazione istituzionale dell'Università di Bologna*, Bologna, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2020.

American Psychological Association, "Guidelines for psychological practice with transgender and gender nonconforming people", *American Psychologist*, 70, 2015, pp. 832-864.

Bellucci P., "Il femminile di questore e di prefetto", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-femminile-di-questore-e-di-prefetto/865, 2014 [cons. il 29/09/2021].

Benjamin H., *The transsexual phenomenon*. New York, Warner, 1966.

Berruto G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, 2012.

Bethea M. S., McCollum E. E., "The disclosure experiences of male-to-female transgender individuals: A Systems Theory perspective", *Journal of Couple & Relationship Therapy*, 12, 2013, pp. 89-112.

Bockting W. O., "Psychotherapy and the real life experience: From gender dichotomy to gender diversity", *Sexologies*, 17, 2008, pp. 211-224.

Bockting W. O., Miner M. H., Swinburne Romine R. E., Hamilton A., Coleman E., "Stigma, mental health, and resilience in an online sample of the US transgender population", *American Journal of Public Health*, 103, 2013, pp. 943-951.

Brill S., Pepper R., *The transgender child: A handbook for families and professionals*, San Francisco, Cleis Press, 2008.

Byne W., Bradley S. J., Coleman E., Eyler A. E., Green R., Menvielle E. J., Meyer-Bahlburg H. F. L., Pleak R. R., Tompkins D. A., "Report of the American Psychiatric Association Task Force on Treatment of Gender Identity Disorder", *Archives of Sexual Behavior*, 41, 2012, pp. 759-796.

Coleman E., Bockting W., Botzer M., Cohen-Kettenis P., DeCuypere G., Feldman J., Fraser L., Green J., Knudson G., Meyer W. J., Monstrey S., Adler R. K., Brown G. R., Devor A. H., Ehrbar R., Ettner R., Eyler E., Garofalo R., Karasic D. H., Lev A. I., Mayer G., Meyer-Bahlburg H., Hall P. B., Pfaefflin F., Rachlin K., Robinson B., Schechter L. S., Tangpricha V., van Trotsenburg M., Vitale A., Winter S., Whittle S., Wylie K. R., Zucker K., "Standards of care for the health of transsexual, transgender, and gender nonconforming people, 7th version", *International Journal of Transgenderism*, 13, 2012, pp. 165-232.

Comandini G., Speranza M., Magnini B., "Effective Communication without Verbs? Sure! Identification of Nominal Utterances of Social Media Texts", in E. Cabrio, A. Mazzei, F. Tamburini (eds) *Proceedings of the Fifth Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2018)*, Torino, Accademia University Press, 2018, pp. 143-148.

Corbett G. G., *Gender*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1991.

Cresti E., Panunzi A., *Introduzione ai corpora dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2013.

Cristalli B., "Parlare della fluidità di genere. Dentro la Generazione Z", *Lingua Italiana*, Treccani, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Parlare_della_fluidita_di_genere.html, 2021 [cons. il 29/09/2021].

D'Achille P., "Cicerone, Mecenate, Anfitrione e Mentore. E quando sono donne?", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/cicerone-mecenate-anfitrione-e-mentore-e-quando-sono-donne/1565, 2018 [cons. il 29/09/2021].

D'Achille P., "Qual è il femminile di cavaliere?", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/qual--il-femminile-di-emcavaliereem/2932, 2021a [cons. il 28/09/2021].

D'Achille P., "Un asterisco sul genere", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018, 2021b [cons. il 28/09/2021].

D'Achille P., Thornton A. M., "Professioni e mestieri al femminile: il caso di falegname (e anche di legnaiolo, carpentiere, fabbro, muratore, controllore)", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/professioni-e-mestieri-al-femminile-il-caso-di-falegname-e-anche-di-legnaiolo-carpentiere-fabbro-muratore-controllore/2821, 2020 [cons. il 29/09/2021].

Ercolini M. P., "Il sessismo linguistico a scuola", in M. S. Sapegno (a cura di) *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, 2010, pp. 135-152.

European Parliament, *Gender-Neutral Language in the European Parliament*, European Parliament, 2018.

Feltri M., "Allarmi siam fascistə", *La Stampa*, https://www.lastampa.it/topnews/firme/buongiorno/2020/07/25/news/allarmi-siam-fasciste-1.39122109, 2020 [cons. il 28/09/2021].

Ferrari A., "Enunciati nominali", *Enciclopedia dell'italiano*, Treccani, www.treccani.it/enciclopedia/enunciati-nominali_(Enciclopedia-dell'Italiano)/, 2011 [cons. il 22/04/2021].

Flores D'Arcais P., "La neolingua reazionaria che piace alla non-'sinistra'", *Linkiesta*, 2021.

Frati A., "La presidente dell'Accademia della Crusca. Ancora sul femminile professionale", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-presidente-dellaccademia-della-crusca-ancora-sul-femminile-professionale/250, 2009 [cons. il 29/09/2021].

Gheno V., "Come ci si comporta e come si 'parla' in rete", in G. Patota, F. Rossi (a cura di) *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Firenze, Accademia della Crusca - goWare, 2018, pp. 79-99.

Gheno V., "Nomi professionali femminili: singolarità o normalità?", *Lavoro diritti Europa. Rivista nuova di Diritto del Lavoro*, https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/parita-e-non-discriminazione/500-nomi-professionali-femminili-singolarita-o-normalita, 2020a [cons. il 20/07/2021].

Gheno V., "Lo schwa tra fantasia e norma", *La Falla*, https://lafalla.cassero.it/lo-schwa-tra-fantasia-e-norma/, 2020b [cons. il 20/07/2021].

Giorcelli S., Spanò M., Raus R., Abouyaala M., Catrano I., Patti V., *Un approccio di genere al linguaggio amministrativo*, Torino, Università degli Studi di Torino, 2015.

Giusti G., "In che modo la lingua riflette la cultura di chi parla e non la realtà dei fatti", *AgCult*, https://agcult.it/a/31524/2021-02-01/equita-di-genere-in-che-modo-la-lingua-riflette-la-cultura-di-chi-parla-e-non-la-realta-dei-fatti, 2021 [cons. il 28/09/2021].

Grandi N., "Genere", *Enciclopedia dell'italiano*, Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/genere_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/, 2010 [cons. il 20/07/2021].

Hall K., "'Unnatural' gender in Hindi", in M. Hellinger, H. Bussmann (eds) *Gender Across Languages*, Volume 2, Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins, 2003, pp. 133-166.

Harrison J., Grant J., Herman J. L., "A gender not listed here: Genderqueers, gender rebels and otherwise in the National Transgender Discrimination Study", *LGBT Policy Journal at the Harvard Kennedy School*, 2, 2012, pp. 13-24.

Herdt G., Third sex, third gender, beyond sexual dimorphism in culture and history, New York, Zone Books, 1993.

Jakubíček M., Kilgariff A., Kovář V., Rychlý P., Suchomel V., "The TenTen corpus family", in *Seventh International Corpus Linguistics Conference (CL2013)*, 2013, pp. 125-127.

Kulick D., Travesti: Sex, gender, and culture among Brazilian transgendered prostitutes, Chicago, University of Chicago, 1998.

Kuper L. E., Nussbaum R., Mustanski B., "Exploring the diversity of gender and sexual orientation identities in an online sample of transgender individuals", *Journal of Sex Research*, 49, 2012, pp. 244-254.

Lepschy A. L., Lepschy G., Sanson H., "Lingua italiana e femminile", *Quaderns d'Italià*, 9, 2001, pp. 9-18.

Lev A. I., *Transgender emergence: Therapeutic guidelines for working with gender-variant people and their families*, New York, Haworth Clinical Practice, 2004.

Lubello S., Nobili C., *L'italiano e le sue varietà*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018.

Lyding V., Stemle E., Borghetti C., Brunello M., Castagnoli S., Dell'Orletta F., Dittman H., Lenci A., Pirrelli V., "The PAISÀ Corpus of Italian Web Texts", in F. Bildhauer, R. Schäfer (eds) *Proceedings of the 9th Web as Corpus Workshop (WaC9)*, Stroudsburg, Association for Computational Linguistics, 2014, pp. 36-43.

Manni P., "Parroca", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, al sito web https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/parroca/2837, 2020 [cons. il 29/09/2021].

McConnell-Ginet S., "Gender and its relation to sex: The myth of 'natural' gender", in G. G. Corbett (ed.) *The Expression of Gender*, Berlin, De Gruyter, 2014, pp. 3-38.

Meyer I. H., "Prejudice as stress: Conceptual and measurement problems", *American Journal of Public Health*, 93(2), 2003, pp. 262-265.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*, Roma, MIUR, 2018.

Nanda S., "Hijras", in P. Whelehan, A. Bolin (eds), *The International Encyclopedia of Human Sexuality*, Malden, Wiley Blackwell, 2015, pp. 501-581.

Palermo M., *Linguistica italiana*, Bologna, Il Mulino, 2015.

Pistolesi E., *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra, 2004.

Pistolesi E., "Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer", in G. Patota, F. Rossi (a cura di) *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Firenze, Accademia della Crusca - goWare, 2018, pp. 16-34.

Raus R., "Le questioni non risolte dal punto di vista linguistico", in S. Giorcelli, M. Spanò, R. Raus, M. Abouyaala, I. Catrano, V. Patti (a cura di) *Un approccio di genere al linguaggio amministrativo*, Università degli Studi di Torino, 2015, pp. 18-29.

Regione Emilia-Romagna, *Linee guida in ottica di genere della Regione Emilia-Romagna. Uno sguardo nuovo nella comunicazione pubblica*, Bologna, Gruppo Interdirezionale Comunicazione Integrata, 2015.

Robustelli C., "Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo", in *Progetto Genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione*, Firenze, Comune di Firenze, 2012, pp. 1-32.

Robustelli C., "Infermiera sì, ingegnera no?", in C. Marazzini, *I temi del mese (2012-2016)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2016.

Robustelli C., "Donne al lavoro (medico, direttore, poeta): ancora sul femminile dei nomi di professione", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/donne-al-lavoro-medico-direttore-poeta-ancora-sul-femminile-dei-nomi-di-professione/1237, 2017 [cons. il 29/09/2021].

Sabatini A., *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana per la scuola e la editoria scolastica*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, 1987.

Sciuto C., "Gheno: 'Lo schwa è un esperimento. E sperimentare con la lingua non è vietato'", *MicroMega*, https://www.micromega.net/vera-gheno-intervista-schwa/, 2021 [cons. il 28/09/2021].

Setti R., "Femminile dei nomi in -tore e -sore", *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/femminile-dei-nomi-in-tore-e-sore/91, 2003 [cons. il 29/09/2021].

Spina S., *Fiumi di parole. Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter*, Roma, Aracne, 2019.

Tanis J. E., *Trans-gendered: Theology, ministry, and communities of faith*, Cleveland, Pilgrim, 2003.

Tavosanis M., *L'italiano del web*, Roma, Carocci, 2011.

Tavosanis M., "Italiano, dialetti, inglese… il lessico e il cambiamento linguistico", in G. Patota, F. Rossi (a cura di) *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Firenze, Accademia della Crusca - goWare, 2018, pp. 35-48.

Thornton A. M., *Per un uso della lingua italiana rispettoso dei generi*, Università degli Studi dell'Aquila, 2020.

Vescio A., "Il difficile dibattito in Italia per un linguaggio inclusivo", *Valigia Blu*, https://www.valigiablu.it/linguaggio-inclusivo-dibattito/, 2020 [cons. il 28/09/2021].

Wilson A., "How We Find Ourselves: Identity Development and Two-Spirit People", *Harvard Educational Review*, 66(2), 1996, pp. 303-318.

Zanini C., "Carə tuttə, il linguaggio inclusivo esiste. Perché non usarlo? Intervista a Vera Gheno", *The Submarine*, https://thesubmarine.it/2020/08/03/schwa-linguaggio-inclusivo-vera-gheno/, 2020 [cons. il 28/09/2021].

Zarra G., Marazzini C., *«Quasi una rivoluzione». I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, Firenze, Accademia della Crusca, 2017.